

LEPRE BIANCA o VARIABILE *Lepus timidus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Direttiva Habitat	Allegato V

Stato di conservazione

IUCN Red List: *Least Concern*

La Lepre variabile è considerata in generale una specie a basso rischio di estinzione ed è, pertanto, inserita nella categoria “*Least Concern*” della lista rossa IUCN.

Presenza in Italia

La Lepre bianca o Lepre variabile, è presente in Italia con la sottospecie *Lepus timidus varronis* e mostra una distribuzione relativamente continua sull'intera catena alpina nella fascia altitudinale che si estende dagli 800 ai 2.800 metri s.l.m. La presenza della specie è stata registrata su 438 tavolette I.G.M., dalla provincia di Imperia a quella di Udine, con esclusione delle province di Savona, Varese, Verona, Gorizia e Trieste.

Rispetto a valutazioni riferite da vari Autori nel passato si ritiene molto probabile che si sia verificato un peggioramento complessivo della condizione della specie. Per la provincia di Bolzano è stato rilevato un *trend* negativo rispetto alla metà del Secolo scorso, con successivo assestamento

Lepre bianca o variabile *Lepus timidus*

delle popolazioni su livelli di abbondanza più bassi. Anche in Valle d'Aosta si è registrato un significativo calo nel numero di prelievi negli ultimi decenni (attualmente circa 1/6 rispetto ai primi anni 80 del secolo scorso). Le cause sono probabilmente di origine antropica (erosione dell'*habitat*, disturbo, caccia non commisurata alla produttività naturale delle popolazioni, ecc.).



Area di distribuzione

Origine delle popolazioni italiane

Specie autoctona, rimasta isolata in altitudine a seguito di fasi di espansione glaciale.

Consistenza attuale e *trend*

La specie è presente in genere con basse densità di popolazione in tutto l'areale; la modesta abbondanza è confermata anche dall'esame delle statistiche venatorie. In Italia si segnalano comunque densità locali assai diversificate localmente, con valori rilevati di 3,5-4,8 esemplari/Km² nel Parco Regionale Adamello-Brenta e fino a 20-30 esemplari/Km² in provincia di Sondrio. La densità espressa dalla specie nell'areale alpino è comunque mediamente inferiore rispetto a quella riscontrata nel restante areale europeo, dove anche il *trend* generale delle popolazioni si mantiene sostanzialmente stabile contrariamente a quanto sembra avvenire sulle Alpi, ove si è riscontrata una flessione già da alcuni decenni.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

La Lepre variabile è inserita nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (specie d'interesse comunitario, il cui eventuale sfruttamento delle popolazioni deve essere subordinato a misure di gestione finalizzate al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente) e nell'Allegato III della Convenzione di Berna (specie protette; è ammesso l'eventuale sfruttamento delle popolazioni in modo regolamentato).

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

Esistono problemi metodologici di stima delle popolazioni ed, in ogni caso, questi non sono standardizzati ed in generale non vengono applicati.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico.

Le scarse conoscenze sulla biologia della Lepre variabile e sulle cause delle variazioni demografiche nell'area alpina dovrebbero indurre gli Enti competenti a promuovere studi approfonditi, soprattutto sulle tecniche di monitoraggio, l'ecologia della specie (dinamica delle popolazioni, influenza del clima sull'abbondanza ed il successo riproduttivo, preferenze ambientali, definizione di modelli di idoneità dell'habitat, ecc.) e l'interazione con la Lepre europea. Poiché eventuali ripopolamenti effettuati con quest'ultima specie possono facilitare la trasmissione di vari agenti patogeni alle popolazioni di Lepre variabile, è necessario che tale prassi sia esclusa nella Zona faunistica delle Alpi.

La Lepre variabile dovrebbe essere assoggettata esclusivamente a pianificazione del prelievo nelle aree ove il *trend* delle popolazioni sia almeno stabile. Viste le difficoltà pratiche connesse alle stime quantitative di questa specie, la pianificazione dovrebbe basarsi almeno sull'analisi critica delle serie storiche dei carnieri, sull'indice cinegetico e/o altri indici calcolati per aree e percorsi campione.